LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 215 — SABATO 3 AGOSTO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

L'agricoltura nell'isola di Rodi

Cividale 2 Agosto 1912.

Carissimo Del Bianco

Alla gentilezza dell' egregio sig.r Umberto Guidoni, che fu per alcuni anni Ricevitore della Dogana di Stupizza, e che ora trovasi a Rodi quale Ricevitore principale dei servizi doganali nell' Egeo, devo alcune interessanti informazioni sui prodotti agricoli dell' isola ch' egli chiama « splendida gemma dell' Egeo trascurata dalla veramente barbara dominazione dei turchi ». *Se numerose sono le notizie che ci provengono a conferma dell' eroismo del nostro esercito e della nostra marina, altrettanto scarse ed incomplete sono quelle che si riferiscono alla potenzialità economica delle terre così valorosamente conquistate. Credo quindi opportuno di far partecipi i lettori della Patria delle cortesi informazioni avute, pregandola di pubblicare la lettera del gentile e distinto sig. Guidoni.*

Con stima ed amicizia mi confermo

Suo aff.mo

Avv. V. Nussio

Rodi 23 Luglio 1912

« Distintissimo signor avvocato,

Non ho mancato di occuparmi nel miglior modo possibile per darle informazione circa l'agricoltura dell'isola di Rodi.

Esse non saranno invero troppo dettagliate poichè la mia permanenza qui è ancora troppo breve, e non è facile trovare tra gl'indigeni chi siasi occupato qualche volta di questa splendida gemma dell'Egeo, e tanto trascurata dalla veramente barbara dominazione dei turchi.

Del resto un po' colle informazioni, un po' studiando sul luogo il commercio di esportazione svoltosi in quest'ultimo tempo, posso dirle che l'isola di Rodi in complesso è fertilissima, ricca di una vegetazione rigogliosissima, che non può nascondersi neppure al superficiale ammiratore, ricoperta com'è di un vellutato manto di verde smagliante.

E tale fertilità maggiormente deve apprezzarsi se si tien conto dello stato pessimo delle colture; basti dirle che qui siamo allo stadio primitivo in fatto di macchine agrarie, che quasi sono sconosciute. Neppure i concimi chimici hanno fatto qui la loro comparsa. Aggiunga ancora che per buoni sei mesi dell'anno, e forse più, mancano le pioggie. Vi sono però numerosissimi pozzi la cui acqua viene aspirata dalle preadamitiche pompe a motore a vento, costituito dalla rosa girante dalle lunghe braccia a vela latina che tanto caratterizzano il sublime panorama di quest'isola incantevole.

Produzioni principali: Le olive, i pomodori, i cereali, il tabacco, un po' di legumi, pochissimo cotone; molta uva, più adoperata per tavola che per vino.

Frutta principali: Meloni, cocomeri, (angurie), mandorle, noci (poche), albicocche, mei grani, fichi nostrani e d'India.

Per quanto riguarda il cotone, che avrebbe potuto dar buoni risultati, la sua coltivazione è ormai pressochè avvizzita, poichè i turchi refrattari, com'è noto, alle industrie, non seppero incoraggiarla.

Una volta era qui di una certa importanza l'esportazione del vino; la produzione attuale di questa bevanda si è ristretta al consumo locale in epoche normali. Presentemente il vino qui giunge da Samo, Cipro, ed i vini in bottiglia dalle fabbriche (nello stretto senso della parola) di parecchi stati Europei, compreso il nostro.

Legumi se ne producono di ottimi, specialmente fave.

E' sconosciuta la coltivazione dei piselli, dei quali non si effettua nemmeno l'importazione. Grande invece è la produzione delle cipolle e degli agli. Riguardo al grano, per la deplorata ignoranza delle culture, non se ne produce che una quantità sufficiente al consumo di un terzo dell'anno, calcolando la popolazione di Rodi (isola tutta) a circa 30.000 abitanti. E pensare che in epoche remote risulta provato che la produzione del grano era annualmente sufficiente ad alimentare i 150000 abitanti di allora! La quantità di grano necessaria viene oggi importata dalle vicine coste dell'Anatolia.

Quali le cause di tanta depressione? Essa indubbiamente non può essere che l'effetto e la necessaria conseguenza di un amministrazione, come l'ottomana, basata sulla prepotenza e sull'ignoranza. Invece d'incoraggiare il commercio, l'industria e l'agricoltura, la quale avrebbe sulla natura stessa la maggior garanzia di ottima riuscita, l'amministrazione suddetta studiò ogni mezzo per maggiormente opprimere questa povera e mite popolazione, imponendo diritti gravissimi, tasse vessatorie, percepite poi (quel che è peggio) nella maniera più arbitraria. Inevitabile conseguenza di questo provincioso stato di cose fu il sorgere e vieppiù aumentare dell'emigrazione spingente questi malcapitati a cercare altrove, specialmente in Anatolia, quelle risorse che la loro bella isola non poteva offrire.

Giustamente l'isola di Rodi è rinomata per la bontà del suo clima (lo ritengo insuperabile) e per la fertilità del suolo.

Con tutto ciò Rodi, stretta fra le morse dell'insipienza turca, non è neppure entrata nella via atta a farle raggiungere quell'avvenire cui indubbiamente è destinata.

L'isola, che copre una superficie di 1100 chilometri quadrati, anticamente era coperta da boschi.

Ne fanno prova gl' immensi alberi secolari, veramente meravigliosi. Attualmente, pur troppo, più della metà della superficie è disboscata ed incolta.

L' apatico turco lasciò impunemente disboscare non solo, ma assistè più che indifferente ai frequenti incendi provocati dai contadini allo scopo di rendere arabili le terre.

Concludendo, l' esportazione è rappresentata completamente da prodotti agricoli, tra i quali primeggiano i pomodori.

Le correnti di questo commercio sono dirette massimamente alla Grecia, Asia Minore, Egitto; ed il valore complessivo delle esportazioni ammonta circa a 5 milioni all' anno.

Distintissimo signor Avvocato, è davvero ben poco quello che ho saputo dirle. Le sarò quindi grato se Ella mi formulerà delle domande esplicite, alle quali io cercherò di rispondere nel modo più preciso.

. . . .

Devotissimo suo

U. Guidoni

Ricevitore P.le Servizi doganali nell'Egeo

Cronaca Provinciale

Interessi venatori

La delibera testè presa dal Consiglio provinciale relativamente ai termini per l' esercizio della caccia, ha tolto dalla consueta apatia l' elemento interessato, che si fece vivo col mezzo della stampa.

Il fenomeno non è locale; si manifesta quasi in ogni provincia depochè i competenti Consigli annualmente prendono la lor delibera in proposito.

A questa generale riscossa si aggiunge anche l' altra per parte dei cacciatori leali, che all' avvicinarsi dell' apertura di caccia verificano il crescente sviluppo del bracconaggio; piovano da ogni punto lagni, ricorsi, consigli, per provvedimenti da prendersi ad altri atti di reazione, sotto molteplici forme. Si viene così al desiderato giorno. La conseguente disilusione sembra arresti ogni proponimento, ogni iniziativa fino al nuovo anno venatorio ed il fenomeno si ripete regolarmente con un sincronismo ammirevole.

La campagna svoltasi or ora s'è accentuata sia per negare la opportunità dei provvedimenti presi dall' on. Consiglio Provinciale, sia per attaccare l' azione del Circolo Cacciatori che a suo tempo ebbe ad esprimere un voto in senso restrittivo per l' esercizio della caccia.

Non è caso di prender la parola a difesa del deliberato dell' alto Consesso, che rappresenta la fiducia dell' intera Provincia; oltre a ciò le condizioni del Consiglio Direttivo del Circolo Cacciatori, come le mie personali, sono del tutto conformi.

A quell' articolista che vuol far credere come la sola Provincia di Udine restringa i termini per l' esercizio della caccia, rispondo che non è affatto vero. Data la preoccupante quanto generale diminuzione della nostra selvaggina, ogni saggia amministrazione vi pone riparo, sia restringendo i termini, in generale, sia, limitando ancora quelli relativi all'uso dei mezzi d' aucupio di più intensa distruzione.

Spiccate e competenti persone che s' interessano in materia tanto nel ramo di scienze naturali e agrarie, che economiche, si manifestarono in questi sensi, checchè ne pensino quei cacciatori friulani, che spero siano pochi, i quali esigerebbero che la caccia fosse aperta, quando la selvaggina si trova nella plaga da essi battuta, indipendentemente dal rispetto imposto dalla legge per la conservazione, o dal pericolo che una speciale concessione si tramuti di certo in un abuso a danno di ogni specie, non siamo in tempi di puritani!

Altri Consigli Provinciali hanno suddiviso, nei riguardi della caccia, la Provincia in montuosa e piana, fissando termini differenti per ogni zona; altri hanno fatto disparità di trattamento fra comuni e comuni della stessa Provincia, ed i manifesti da Pavia, Mantova, Cuneo, Milano, Bologna, danno l' idea dei vari mezzi adottati ultimamente.

A Bologna l' illustre prof. Ghigi, competentissimo, quanto amante dell' avifauna, ha sostenuto anche egli in questi giorni il deliberato di quella Provincia sul « Resto del Carlino » e non mancarono gli articoli di opposizione, ispirati alla solita presunta disparità di trattamento, come pure alla ingenua difesa, che la selvaggina scompare per altre ragioni, fuorchè per la continua distruzione che se ne fa!

Al silenzio, all' apatia, preferisco la manifestazione delle proprie idee, comunque sieno, purchè si mantengono nei limiti della realtà e della logica; ma quando si vaga nel campo dell' inverosimile, dell' assurdo, ogni discussione decade.

Quando si vuol sostenere che le « Zone di rifugio » sono veri allevamenti di volpi, o che il passo delle beccaccie non si verifica che sulle alte montagne, e che la caccia si rende così disagevole e faticosa, le ragioni che la mia lunga esperienza di cacciatore mi suggerirebbero, naufragano contro questo fantastico scoglio.

L'invito che parte oggi da un articolo sul « Giornale di Udine » ed esteso a tutti *i cacciatori della Provincia* per fondare una Società di Cacciatori Friulani, *nel vero senso della parola*, da contrapporsi all' attuale Circolo Cacciatori, potrebbe essere accolto da tutte quelle persone, che solo nel conseguimento delle singole esigenze vedrebbero lo scopo della loro unione, o quanto meno della massima libertà d' azione venatoria troverebbero modo di accontentarsi.

Nel Consiglio dei Ministri tenutosi la sera del 30 luglio u. s. l'on. Nitti accennò ai suoi propositi relativi alla caccia che non sono consoni alle idee manifestatesi in questi giorni con alcuni articoli sui giornali. Vedremo se la nuova società saprà sconvolgere quei propositi che oggi partono dall'alto.

Tutti quelli che nella protezione della selvaggina, consigliata col divertimento, vedono il solo mezzo per riparare alle disastrose condizioni d'oggi, possono passare nella nostra schiera, e l'oligarchia oggi accusata d'imperialismo, cederà ben volentieri il passo.

Dott. Giuseppe Campeis

Presidente del Circolo Cacciatori Friulani

Udine 2 agosto 1912

FANNA

Quante e quali sono le firme?

Speravamo che al Tribunale di Udine s' avesse davvero messa una pietra, e con questa, seppellita l' incresciosa causa Corrado-Amat o per dir meglio Corrado-Grandis, e non se ne avesse più parlato: Così anche, dopo la ritrattazione dei querelati, era da supporre che Sua Eccellenza Monsignor Vescovo avesse stimato per lo meno inopportuna la permanenza qui del Cappellano Don Grandis, e nell' interesse stesso del sacerdote, e per la pacificazione degli animi, l' avesse traslocato in altra parrocchia. Invece? Nulla di tutto ciò, e da quanto pare torniamo d' accapo. All' indomani del processo (non avvenuto), s' incomincia a rialzare la testa, e con un articoletto nella *Concordia*, che vorrebbe essere sereno e semplicemente obbiettivo, si fanno maligne insinuazioni, e s' arriva perfino (dopo firmato quel po' po' di... autocondanna) a condannare il querelante perchè, pressato, fregato e scongiurato, cedette e ritirò la querela.

Poco dopo in un altro articolo, a proposito dei soliti esami di Cordenons, si prende occasione per fare una punta contro coloro che *vigliaccamente* perseguitarono il Capellano. Ora vengono le dimostrazioni. Dimostrazioni ch' altro non fanno che acuire maggiormente il dissenso tra i partiti in paese. Si vuol dimostrare al mondo che il Cappellano Grandis gode qui la stima generale, e che egli fu il perseguitato il calunniato, e gli altri i diffamatori.

Sono 200 firme *spontanee* dice la *Concordia* e ripete il *Corriere del Friuli* in segno di stima verso il cappellano e di protesta verso i suoi *persecutori*. Altro che pietra!

Ma sono poi 200 le firme cui ingenuamente ammise anche il corrispondente del *Giornale di Udine*?

Noi abbiamo contato e ricontato, anche per farvi la conoscenza, i nomi dei firmatari pubblicati nel *Corriere del Friuli*, ma non ci fu dato di oltrepassare il n. 41. E gli altri?

Abbiamo poi osservato che non tutti quei firmatari sono presenti personalmente a Fanna, come lo figurano nell' elenco del Giornale suddetto.

E allora chi ha firmato?

CIVIDALE

Un soldato ferito a Sidi-Said moribondo a Palermo

2. — Una dolorosa notizia ci ha portato oggi il telegrafo da Palermo.

Il direttore di quell' ospitale ha dato notizia al nostro municipio acciochè con le dovute cautele avvertisse il padre del soldato Giuseppe Tomat dello stato disperato in cui si trova, decente al pio luogo. Il povero morente ha espresso l' ultimo desiderio di salutare il vecchio genitore. Oggi stesso questi partiva, dopo aver ricevuto un sussidio dal comitato Friulano pro feriti e famiglie dei caduti in Libia. Il Tomat è assai conosciuto qui per le doti sue di cuore e di mente, appartiene ai pontieri lagunari, ed era di stanza a Sidi-Said.

Ferito in un combattimento ad una gamba, veniva trasportato all' ospedale di Palermo, ove gli si sviluppava il tifo.

Cividale spera e augura che il genitore trovi il figlio in condizioni migliori di quelle indicate nel telegramma, e che il caro giovane ritorni quanto prima a godere l' aria nativa per ristabilirsi in salute.

S. PIETRO AL NATISONE

L'inaugurazione del Tiro a Segno

2. — E S. Pietro e tutti i paesi contermini si apprestano a festeggiare domani con la massima espansività cordiale — e gli altri paesi del distretto a partecipare alla festa per l'inaugurazione del poligono. E la gara federale, con cui lo s'inaugurerà, undecima nella nostra provincia, promette di riuscire una fra le più importanti, dato il grande numero e la ricchezza ed importanza dei premi che certo alletteranno a disputarseli quanti sono buoni tiratori in Friuli.

Solamente fra i doni vi sono quattro medaglie d'oro, fra cui una di S. M. il Re e una della Regina Madre; una coppa d'argento del Principe di Udine; sei medaglie d'argento; quattro fucili; due rivoltelle; quattro orologi d'oro; ed altri doni di valore. Poi vi sono i premi fissati dal comitato, che assegnò una diecina di medaglie d'oro e parecchie d'argento, nonchè numerosi premi in danaro.

Le gare dureranno quattro giorni: 4, 5, 6, 7 agosto. Sono divise nelle seguenti categorie:

1. Tiro collettivo, con sei premi.
2. Campionato e rappresentanza, pure con sei premi: è la più importante, poichè vi si disputerà l'emblema federale da tenersi in custodia fino alla prossima gara federale. Anche per questa, sei premi (tre medaglie d'oro una delle quali grande e tre d'argento) alle società; e sei premi di campionato in danaro.
3. Incoraggiamento, con sei premi: tre medaglie d'oro e tre d'argento.
4. S. Pietro al Natisone, con sei premi: due medaglie d'oro e quattro d'argento.
5. Serie ripetibili, con nove premi in danaro.
6. Fortuna, con otto premi.
7. Gara d'onore, con non meno di dieci premi a scelta dei tiratori fra i doni pervenuti alla Società.

Come altre volte pubblicaste, il nostro poligono è fra i migliori della Provincia, e indubbiamente quello donde si gode il più splendido panorama, che dai verdi colli circostanti quasi tutti rivestiti a castagneto si stende lontano, fino alla pianura confinata dall' orizzonte. La rappresentanza sociale ch' ebbe il merito di condurre a compimento dopo anni di lavoro, è composta dei signori: Giovanni Strazzolini presidente; cav. dott. Geminiano Cucavaz, Attilio Miani, Umberto Iussa membri; rag. Carlo Quarina direttore; Antonio Stinchil vicedirettore Luigi Costaperaria segretario.

Domani, è loro festa speciale — festa ben meritata per la vittoria su tutti gli ostacoli incontrati per via prima di giungere al desiato posto; ed è festa, ripeto, per l' intero paese, che in tutti i modi consentitigli coadiuvò l' opera tenace della rappresentanza.

Domani, col plauso del popolo, le due convalli del Natisone e dell' Erbezzo echeggieranno dei colpi di fucile; e risponderà il grido di viva l' Italia, così caro e significativo in questa plaga ridentissima del Friuli, che sta proprio sul confine della nostra bella Patria.

TARCENTO

Investito dall' automobile.

2. Alle 10 di stamane un' automobile, che portava gl' impresari Angelo e Tiziano Tonini, mentre attraversava Borgo d' Amore, investiva un bambino di sei anni.

Il bambino fu raccolto e visitato dal dott. Montegnacco che gli riscontrò leggere contusioni alla gamba sinistra. L' incidente non ebbe quindi fortunatamente, alcuna gravità.

L' automobile è di proprietà del signor Antonio Bedon, uno di quelli che attivarono il servizio automobilistico per il pubblico; e porta il n. 3.

Festeggiamenti. — Domani 4 Agosto si daranno grandi festeggiamenti pro espulsi dalla Turchia. Vi sarà Gran Ballo nel giardino pubblico del Teatro Sociale con orchestra Udinese diretta dal maestro Rambaldo Marcotti. Alla sera i fuochi artificiali.

MANZANO

Esami di proscioglimento. — 2. Vennero presentati 63 alunni agli esami di proscioglimento col seguente esito:

III. Mista di Manzano N. 29 — promossi 29 — III. Mista S. Lorenzo N. 10 — promossi 7. — III. Mista Rosazzo N. 4 — promossi 4. — III. Oleis N. 10 — promossi 7. — III. Manzinello N. 10 — promossi 7.

NIMIS

Nelle scuole. — Dei 24 alunni presentati agli esami di maturità tutti riuscirono promossi con ottime votazioni.

Un plauso alla maestra Maria Comelli. Oltre al direttore Minardi e alla maestra Comelli, facevan parte della commissione esaminatrice i professori Eliseo Munaretto e Oscar Belliboni della vostra città.

REANA DEL ROIALE

Il paese senz'acqua per dei vandali — 2. Alcuni malviventi rotta la camera serbatoio del nostro acquedotto inquinarono l'acqua gettandovi immondizie.

L'autorità cerca attivamente questi eroi.

LATISANA

Temporale. — Alle 16 un furioso temporale si scatenò Grossi chicchi di grandine ruppero parecchi vetri, si teme grave danno alla campagna. Abbondantissima fu poi la pioggia.

PALMANOVA

Ancora sulla morte del pazzo. Ho potuto accertare che il Dose di Gonars, il quale, per lo stato di psicosi acuta, giorni fa, dovette essere trasportato dall' ospedale di Palmanova al Manicomio di Udine e morì poco prima di entrarvi; soffriva di *pellagra cronica riacutizzata* con sintomi di delirio grave. La sua morte improvvisa la si deve a paralisi cardiaca.

OSOPPO

Concorso chiuso — 2. Il giorno 31 luglio si è chiuso il concorso per il monumento da erigersi a Girolamo Savorgnan, che fu il liberatore del Friuli e dalla Repubblica di Venezia, chiamato Padre della Patria.

I bozzetti presentati sono otto e sette concorrenti. I bozzetti per iniziativa dell' eg. sindaco furono esposti nel locale delle scuole.

SOCCHIEVE

La benedizione della Madonna.

Come vi ho annunciato, oggi si è inaugurata la statua della Vergine degli Angeli nella chiesa omonima, sul pittoresco colle di Castoia, alla presenza dell'arcivescovo mons. Rossi e di una larga rappresentanza di prelati.

Mons. Rossi è giunto qui ieri sera con la superba sua automobile ed ebbe festose accoglienze malgrado gli screzi e le rivalità cui l' odierna solennità ecclesiastica diede luogo. Poichè bisogna sapere che la statua della Madonna doveva questa mattina partire in processio e da Socchieve e recarsi in Castoia accompagnata da tutte le giovinette biancovestite, con gran pompa; metre invece, in seguito appunto a quegli screzi, la Statua fu trasportata di notte tempo all' insaputa di tutti sul colle di Castoia e benedetta provvisoriamente in quella chiesa aspettando che l' arcivescovo venisse a benedirla con tutte le pompe rituali.

L' atto spiacque alle ragazze ed ai parocchiani di Socchieve, che videro così tutti i loro preparativi e le loro illusioni andare in fumo; per cui se la cerimonia della benedizione riuscì imponente pel concorso di monsignori e di prelati, non così avvenne per quello dei fedeli che ad onor del vero intervennero in numero inferiore a quello degli anni scorsi nell' occasione del perdono di S. Francesco.

Dopo la benedizione in chiesa, la Statua fu portata in processione attorno al pittoresco colle di Castoia dominante tutta la vallata di Socchieve. La cerimonia, però si svolse con grande freddezza. Le ragazze di Socchieve, ferite nel loro orgoglio, hanno voluto prendersi la loro « soddisfazione ».

La festa tuttavia è trascorsa senza incidenti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio Comunale

2. Ieri sera si ebbe una seduta per approvare in seconda lettura l' aumento di contributo alla società Filodrammatica.

Fu accettata la proposta del consigliere Fabricio, proposta che, pur approvando le condizioni finanziarie del comune, constata la posizione critica della Società Filodrammatica e fa una via di mezzo.

Resta dunque approvato l' aumento di lire 1300 con decorenza dal 1.o luglio.

TOLMEZZO

Il tenente dei carabinieri è partito. — Ieri sera alle 6.10 è partito il tenente dei carabinieri sig. Dante Terenzio, per la nuova sua destinazione a Montegiorgio (Ancona).

Alla stazione furono a salutarlo ufficiali, autorità civile e politiche.

Al sig. Terenzio che nel breve tempo che fu con noi si cattivò la stima di tutti, auguriamo brillante carriera.

PAVIA D' UDINE

Grave incendio.

(*Per telefono 3.*) — Ieri sera verso le 17 per causa d'un fulmine si sviluppava l'incendi nella stalla e fienile del sig. G. B. Matellon. Avvertiti telefonicamente i pompieri comunali di Lausacco, si portarono subito sul luogo e premurosamente si misero in opera. L'incendio in meno d'un'ora fu circoscritto.

Primi ad accorrere a presture l'opera loro furono il sindaco co. Caiselli, il tenente dei cavalleggeri Saluzzo sig. Menini al quale va dato lode per essere con pericolo di vita portato sul tetto della casa a dirigere i lavori di isolamento.

Il co. Fabio Lovario, il co. Luigi Frangipane nonchè il cappellano don Zanini e le guardie comunali si prestarono allo spegnimento.

I danni sono rilevanti per la quantità di foraggio bruciata.

La morte di un illustre comprovinciale.

(*Nostro telegramma*).

ARTA, 2 agosto ore 16.55.

Con profondo dolore annunziovi la morte del dottor Giovanni Gortani, illustre storiografo della Carnia.

Notaio Marpillero.

La notizia addolorò profondamente anche noi, che da più di trent'anni ci sentivamo altamente onorati della deferenza di questo illustre letterato e storiografo, così altamente benemerito degli studi friulani.

Il dott. Gortani, più che ottuagenario, aveva cominciato la sua carriera di letterato a Milano, dov' era emigrato prima del '66, collaborando con la Percoto, col Valussi, col Ciconi, in periodici educativi ed in politici. Tornato al paese natio, pur attendendo agli interessi della famiglia, si dedicò agli studi storici sulla sua Carnia, con affetto di figlio per la Terra ch'egli prediligeva. E si diede a raccogliere documenti, monete, cimelii in sorte, tradizioni, leggende. Il canale di S. Pietro, sopratutti, dov'egli nacque ad Avosacco frazione del comune di Arta e dove chiuse per sempre gli occhi, lo ebbe amorosissimo illustratore. Non v' era zolla di terra, della quale non conoscesse tutto il conoscibile: a chi apparteneva ed a chi aveva appartenuto, quale nome la distinguesse fra le altre contermini, quale fosse l'origine di quel nome ed i mutamenti attraverso le secolari vicende del paese e le corruzioni fonetiche più accettabili.

La sua casa è un archivio ed un museo carnico completo sono centinaia e centinaia di documenti originali o trascritti, di regesti, di semplici note raccolte dalla tradizione; sono centinaia e centinaia di monete, di avanzi dell'epoca preromana e romana o posteriori. Chi aveva la fortuna di trovarsi con lui, solo che accennasse ad un nome, solo che movesse una domanda, vedeva subito il buon dottore trarre dall'ordinatissimo archivio il fascicoletto a quel nome dedicato, dove era tutto raccolto e annotato, con una calligrafia nitida e chiara, malgrado la sua minutezza e fittezza.

Il dottor Giovanni Gortani fu in rapporto con tutti gli studiosi della storia friulana e coi letterati nostri dell'ultimo mezzo secolo, lo Joppi, il prof. Wolf, don Pietro Sicorti di Sezza, Ascoli, prof. Marinelli; ed ebbe le visite di quanti studiosi si recavano nella vallata di S. Pietro, una tra le più visitate — e meritevoli di esserlo — della Carnia: Giosuè Carducci, Caterina Percoto, Giuseppe Caprin, Piero Bonini, prof. Valentino Osterman, cav. Pacifico Valussi, prof. Guissani per ricordare soltanto qualche nome.

Molte sono le pubblicazioni dovute a lui: parecchie, uscite in occasioni di nozze o per ingresso di parroci o per qualche altro avvenimento privato. Ma sarebbe impossibile darne un elenco, poichè ci mancano, sul momento i mezzi di attingere le necessarie notizie, massime data la lunga vita operosa del venerato estinto. Ma non possiamo non citare i suoi « Cenni storici sulla Carnia », dove sono brevemente riassunte tutte le vicissitudini cui soggiacque la regione carnica e ricondati gli uomini suoi più illustri; cenni pubblicati nella « Guida della Carnia », stampata per cura della Società Alpina Friulana.

Sull' opera sua letteraria nel periodo della emigrazione friulana, crediamo che sarà difficile avere informazioni non generiche: bisognerebbe ricercare nei periodici dell' epoca. Con minori difficoltà invece si potranno mettere insieme le notizie circa gli studi suoi di storia, di toponomastica e sulle tradizioni e leggende e sul dialetto speciale della Carnia.

Notiamo, così per incidenza: La leggenda del Lago di Monte Cucco — Sepolcreto romano di Amaro — Il lago di Soandri, il castello di Sutrio e la contessa Priola — Lis istoris di Paladio — I nomi locali — S. Pieri e il Furlan. — Stampò, fra altro, anche una commedia in dialetto.

Il dott. G. Gortani non rifiutò di prestarsi anche in pro della cosa pubblica: e fu consigliere, assessore e sindaco del suo comune.

Questi i pochi ricordi che alla prima notizia della sua morte ci si affollarono insieme a tanti altri personali, riguardo alla sua attività di studioso. Nato in un centro di attività intellettuale, il caro Estinto avrebbe senza verun dubbio trovato modo di conquistarsi più larga fama; egli preferì la vita modesta [illegible] nel paese natale, pago degli [illegible] famigliari, pago di vedere [illegible] valore riconosciuto da quanti spiriti eletti lo avvicinarono. Perciò egli in grembo alla terra che gli diè vita, troverà pace serena; e il segno che ne ricorderà il sepolcro, sarà circondato dall' affetto riconoscente dei viventi e dei venturi.

Noi mandiamo alla eletta sua famiglia la compartecipazione più profonda al suo dolore; noi mandiamo alla sua memoria, in nome del Friuli, il mesto reverente saluto che dice la gratitudine dei friulani per questo Patriota, per questo insigne studioso che onorò con inesauribile operosità amore la nostra Terra.

Giovanni Gortani.

Il dott. Giovanni Gortani aveva da pochi giorni compiuti gli anni 82, essendo nato in Avosacco d'Arta il 20 luglio 1830.

Studiò nel Seminario di Udine, avendo ivi professore lo zio sacerdote Giuseppe Gortani, poi Canonico a Cividale. Nel 1848 il nostro Gortani fece parte della Milizia di Udine; e dopo la resa della città si ritirò in Carnia.

I suoi volevano avviarlo al sacerdozio; egli invece s'inscrisse all'Università di Padova e si laureò dottore in legge. Fece pratica di avvocato e di notaio a Cividale; ma poi non esercitò mai.

Di sentimenti patriottici, abborrì fin da giovinetto i dominatori della sua patria. Fu a parte dei movimenti di cospirazione contro lo straniero. Dopo la guerra del 1859 emigrò in Piemonte, passando il confine nel basso Polesine ospitato da un prete amico. Nel 1860 fece la campagna per la liberazione dell'Italia Meridionale, con Garibaldi. Fece parte del corpo degli *Esploratori di campo a cavallo* che costituivano una specie di guardia del corpo di Garibaldi. Partecipò alla battaglia del Volturno.

Si fermò poi a Milano dove si occupò nella Casa Editrice Lampugnani. Ivi collaborò nelle principali riviste letterarie di quel tempo. Era stimatissimo ed apprezzato per la purezza della lingua italiana da lui usata; i suoi racconti e novelle trattavano per lo più soggetti carnici; scriveva nei giornali politici; faceva parte del famoso cenacolo di patrioti e letterati friulani quali il dall'Ongaro, Valussi, Coiz e altri, che tennero alto e onorato il buon nome della patria friulana.

Nell'ultimo anno di sua permanenza a Milano fu anche applicato alla polizia politica. In tale ufficio dimostrò la massima avvedutezza, adempiendo con lodevolissimo tatto incarichi d'indole politica, con pieni risultati, ottenendo elogi dal Ministero.

Per ragioni di famiglia, dovette ben tosto rimpatriare per prendere le redini di casa. Fu nominato subito Consigliere del comune di Arta, indi primo Deputato (cioè Sindaco). Nel 1864 si ebbero in Friuli i moti delle Bande Garibaldine. Fu proprio nel comune di Arta che venne a sciogliersi la Banda di Tita Cella. Ed era ben naturale che il Garibaldino dott. Gortani ne fosse a parte e provvedesse alla salvezza dei fuggiaschi. L'orditura era stata fatta qui, d'intesa col Tolazzi che, pochi giorni prima, era stato ad Avosacco ad intendersi col Gortani, deputato comunale politico, che doveva informare di ogni passo dei garibaldini la polizia austriaca!.. Sarebbe troppo lungo descrivere i giuochi alla polizia per salvare i compromessi e le istruzioni ai testimoni nel processo che ne seguì.

Nel 1866 durante, l'armistizio di Cormons, si ebbe la rioccupazione austriaca. Il dott. Gortani in quei momenti di fastidi e di pericoli, col suo saper fare diplomatico, evitò danni e dispiaceri alla popolazione.

Instaurato il Governo nazionale, Giovanni Gortani fu per molti anni Sindaco di Arta; e molti ricordano e rimpiangono ancora la sua opera tenace, onesta, scrupolosa a beneficio del Comune. Fu eletto Consigliere Provinciale, Sopraintendente scolastico, Ispettore dei monumenti, membro di Accademie. Fu anche candidato politico della democrazia al Parlamento, proposto da Garibaldi.

Appassionato studioso di storia paesana, dedicò tutto se stesso a raccogliere documenti, pergamene, cimeli, frammenti, monete, ecc. facendone una raccolta preziosissima, che ora mi auguro non vada dispersa. Per il bene che voglio alla piccola patria, nutro speranza che qualche Ente della Carnia acquisti tutto il materiale storico lasciato dal Gortani. Sarebbe un vero delitto lasciar distruggere e disperdere una sì cospiqua raccolta.

In riviste e giornali ed opuscoli pubblicò un infinito numero di monografie storiche, studi folkoloristici, saggi dialettali risguardanti la Carnia. Pregevoli sopratutto i Cenni storici pubblicati nella Guida della Carnia.

Tutti gli studiosi, tutti gli uomini illustri che per varie ragioni venivano in Carnia (dal Senatore Antonini, da Caterina Percoto al Carducci e ad infiniti altri, o scomparsi o viventi) tutti facevano la loro prima visita al dott. Gorteni, per rendere omaggio all'uomo venerato, per godere la sua dotta parola, per vedere le sue raccolte. Ed ognuno che per la prima volta stava con lui, rimaneva affascinato per tanta erudizione ... tanta modestia e gli restava ... per tutta la vita.

Fu sempre schivo di onori, non ambì mai cariche, rifiutò più volte ...ci e commende; non volle mai far ... dell'affollata cavalleria carnica, ... qualcuno gli ricordava il fatto, rispondeva: ... stato cavaliere di Garibaldi e ... mi basta.

Alla robustezza della mente ben accompagnava la robustezza del corpo. Era forte e aitante della persona; in apparenza ruvido e rustico; ma questa sua ruvidezza non era che l'espressione esteriore del suo carattere adamantino e fiero; l'animo suo era gentile e delicato e ingenuo come l'anima di una fanciullo. Tante volte lo si vedeva piangere commosso quando ricordava le sventure della patria, o la perdita di tanti e tanti amici, o gli aneddoti cari e tristi della sua vita.

Il dott. Giovanni Gortani lascia di se una memoria indimenticabile. Ha onorata la sua piccola patria, la Carnia ch'egli adorava. La Carnia perde in lui il suo figlio più illustre e venerato. Sia pace al suo spirito. *V. M.*

GEMONA

Le feste di domenica 4 agosto, promettono di riuscire magnificamente. La Pro Glemona, s'adopra col maggiore zelo possibile onde nulla abbia a mancare; le cartelle della tombola in questi giorni sono state molto ricercate, in modo che l'esito è già assicurato, malgrado l'entità dei vari premi. La Cattedra ambulante d'agricoltura, dal canto suo s'adopra perchè la premiazione abbia a riuscire con decoro e solennità.

L'Unione Ciclistica poi, oltre al ballo, corse ciclistiche e podistiche, ha aggiunto un altro numero nel programma: ha inscritto il sig. Gallo di Novara il quale durante l'intervallo delle corse farà delle evoluzioni con la sua bicicletta ad una ruota.

I sarti s'adopran anch'essi perchè la loro festa abbia il miglior esito.

Nelle scuole urbane fervono i preparativi per la esposizione-mostra dei lavori eseguiti dagli allievi e dalle allieve dei speciali corsi qui dati per opera dei professori fratelli Geroelli di Venezia.

LATISANA

Il vetturale Samuelli ritrovato annegato al Cavallino. — Domenica notte sulla spiaggia del Cavallino (Venezia) da alcuni pescatori veniva trovato un annegato.

Sembra però, che si tratti del vetturale Stefano Samuelli, d'anni 45, che come vi dissi era scomparso mentre si trovava a prendere il bagno a Porto Lignano.

Ora verranno inviate a Latisana da Venezia le fotografie del cadavere.

PORDENONE

L'esito dei festeggiamenti di domenica. — 2. Il Comitato promotore dei festeggiamenti svoltisi domenica scorsa nei giardini pubblici ha chiuso oggi il rendiconto che presenta un avanzo di lire 243.85 a totale beneficio della Congregazione di Carità. Gl'incassi furono di lire 402.10 e le spese di lire 158.25. I componenti il comitato e specialmente il maresciallo Riccioli, meritano un sentito elogio per il modo come seppero preparare i festeggiamenti che mentre divertirono immensamente si resero benefici ad un pio istituto le cui finanze versano in non liete condizioni.

Lo stesso Comitato sta ora preparando dei grandiosi festeggiamenti per il prossimo settembre.

Funeralia. — Oggi seguirono i funerali del sig. De Marchi Guido rapito all'affetto dei suoi dopo soli due giorni di malattia. Egli successe al fratello Vittorio nella direzione tecnica della fabbrica Galvani.

Il corteo imponente ha attraversato via Mazzini e Corso Garibaldi seguito da numerose torcie e da tutti gli operai della fabrica Galvani. Sul carro di I.a classe posavano ricche e numerose corone della famiglia, dei parenti, degli amici e degli operai. L'improvvisa morte del povero De Marchi ha commosso quanti ebbero a conoscerlo e ad apprezzarne i meriti. Alla sua famiglia sia di lenimento la bella dimostrazione d'affetto di amici e dipendenti.

PASIANO DI PORDENONE

Cadaverino in una valigia. — Alcune donne stavano ieri raccogliendo delle leg a nel bosco di proprietà conti Querini.

Nascosta in un cespuglio rinvennero una valigia ed apertala per curiosità si trovarono dinanzi al cadaverino di un neonato in avanzata putrefazione avvolto in un drappo.

Tosto furono avvertite le autorità.

Il cav. G. B. Cavarzerani rifiuta recisamente la candidatura

Dall'amico cav. G. B. Cavarzerani riceviamo:

Sacile 2 agosto.

Offertami di nuovo da amici e da avversari politici la candidatura al Consiglio Provinciale, ad ogni più cortese insistenza ho dovuto opporre un «no» così poligonale da disgradare... le mura di Fiesole e di Volterra — e ciò perchè permangono anche al presente tutti i motivi che determinarono le mie dimissioni del gennaio ultimo scorso.

Proclamata dopo di ciò ieri a Sacile la candidatura del cav. ing. Ugo Granzotto — alla famiglia del quale sono unito da vincoli di amicizia e di parentela — apprendo con doloroso stupore che persiste in parte degli amici il proposito di fare una affermazione politica col mio nome, quantunque io non abbia voluto posare la candidatura.

Se si crede alla opportunità di simile affermazione, si valgano gli amici di altro nome — e non sarà loro difficile trovarlo nel mandamento o nella provincia — mentre io pubblicamente dichiaro ancora una volta che in questa circostanza amo rimanere estraneo a qualsiasi lotta elettorale.

Avv. G. B. Cavarzerani.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Questa sera e domani colossale spettacolo cinematografico e di varietà della durata di più di un'ora e mezza:

1 «Eclair Journal» Rivista italo-parigina.

«Nel paese d'Armor» panoramica

3 «Il recluso N. 75» commovente senzazionale dramma.

4 «Giuseppina Beaccharnaio» capolavoro cinematografico della Cines di Roma. Dramma storico politico, protagonista la bella e virtuosa imperatice Giuseppina; prima moglie del Grande Napoleone.

5 «Goudraud ruba un fanciullo, comicissima.

6 «Treupe The Grassa» musici eccentrici, comici gioccolieri. Si produrà coi suoi stupefacenti esercizi negli intervalli fra i singoli programmi cinematografici.

«Grande orchestra» Ventilatori «Prezzi soliti.

Ai vittoriosi di Bengasi e Psithos
il Friuli riconoscente.

CIVIDALE. — 2. Quest'oggi giunse improvvisamente la notizia dell'arrivo di vari reduci dalla Libia e dall'Egeo appartenenti al nostro distretto. A cura del concittadino sig. Gaspare Fusarini le adiacenze della stazione ed il viale vennero riccamente addobbate dal bravo Buttero Giuseppe. Fu anche lì per fi organizzata un poco di musica.

Poco prima delle ore 18 la stazione ferroviaria tanto internamente quanto esternamente era gremita dalla gente.

In perfetto orario alle 18.20 giungeva il treno dal quale, al suono dell'inno a Tripoli scesero i reduci seguenti: Murero Giuseppe nostro concittadino, Bucovaz Giovanni di Sverinaz, Dugaro Valentino di Stregna Medves Giuseppe di Cicigolis, Roiatti Guido di Ipplis, Drescig Luigi di Merso, Gosgnach Antonio di Monte Maggiore e Scrignaro Giuseppe di Vernasso.

Formatosi un lungo corteo con la musica in testa e bandiere fra le acclamazioni entusiastiche della folla percorrendo il viale della Stazione, borgo S. Pietro, via Dante, foro Giulio Cesare, largo Bojani e Corso V. E. si diresse all'albergo città di Trieste ove venne offerta una bicchierata. Nel vasto ambiente dell'albergo stesso il sig. Autonio Miani assesore Municipale a nome del Comune e proprio diede il saluto ai nostri valorosi e terminò col dire tra uno scroscio d'applausi:

«Reduci! ovunque voi avete piantato il tricolore giubilo di civiltà e di progresso avete affermata la grandezza latina dell'antica e della nuova Italia! Invita quindi tutti i presenti ad alzare il bicchiere ad onore dell'Esercito del Re e della Patria. Cessata l'eco degli applausi e l'inno di Garibaldi il cav. Accordini, con voce commossa, pronuncia tra l'entusiasmo crescente della folla le seguenti belle parole:

Le note del fatidico inno richiamano alla nostra mente la gloriosa epopea che ci diede la Patria libera ed una.

E di quella epopea c'è un nostro concittadino qui pronto Zanutti Domenico.

Mercè l'opera e l'ardore di quella generazione l'Italia nostra è assorta a dignità di nazione, ha percorso la via additatole di prosperità, di progresso, di civiltà.

E per fatalità della Storia, per la civiltà compiuta, per la sua potenza militare riconosciuta dalle altre potenze, per la sua posizione geografica fu chiamata alla guerra di Libia e dell'Egeo.

E si è dinanzi al mondo tutto affermata nella sua potenzialità e nell'ardore ed ardimento dei suoi figli.

A voi, o reduci della Libia, noi dobbiamo tale affermazione, per voi l'Italia esce grande e temuta, segnacolo di civiltà e di progresso.

A voi i sensi della nostra riconoscenza e a tutti coloro che per la patria morirono e bagnarono di sangue la terra che un dì fu nostra.

Voi degni della generazione che diede l'unità della Patria, voi tutti siate benedetti.

Tornate alla vostre famiglie che vi attendono, circonfusi di gloria e di venerazione, tornate presso i vostri, dite: siamo soldati sempre degni del vostro amore, perchè per la patria e per il Re abbiamo pugnato ed abbiamo vinto.

Alzo il bicchiere e invito, o cittadini, con me a gridare W i reduci, W l'esercito, W il Re.

Il sentito discorso sottolineato da frequenti applausi, evviva, termina tra le ovazioni di tutti.

La simpatica riunione quindi si sciolse.

—

I sette reduci dei paesi vicini attesi da parenti ed amici partirono tosto per le loro case, ed il Munero, nostro concittadino, colla musica venne accompagnato alla propria abitazione ove il buon maestro suo padre offrì a tutti una bicchierata.

Pagnacco. 2. — Nel pomeriggio d'oggi sono giunti in paese tre reduci dalla guerra in Libia e nell'Egeo. L'intero paese era, si può dire, mosso ad incontrarli.

Giunsero in vettura accompagnati dai parenti e da una squadra di ciclisti. Uno dei reduci recava una bandiera turca, rossa, con la mezzaluna e le stelle bianche, requisita da uno dei nostri baldi guerrieri in una capanna araba; un altro brandiva una lunga sciabola baionetta tolta ad un arabo combattente.

L'incontro al confine fu oltremodo commovente, le grida entusiastiche di «viva i reduci» «viva l'esercito» «viva gli eroi» salivano al cielo.

Notiamo: il sindaco, nob. Ettore Orgnani Martina, il quale salì in vettura con i reduci, accompagnandogli alla residenza municipale; le rappresentanze delle due società operaie locali; ecc.

Al municipio fu offerta una bicchierata. Parlarono assai nobilmente il sindaco nob. Ettore Orgnani Martina e il parroco don Mattia Dorigo. Il militare richiamato Vittorio Delonga ringraziò a nome dei reduci la popolazione e la rappresentanza per le festosissime fraterne accoglienze.

Quando saranno giunti gli altri due reduci che si attendono, sarà offerto a tutti un banchetto d'onore pel quale si è già raccolto una cospicua somma.

Casarsa — 2. S. Giovanni oggi attendeva da Rodi, dove avevano partecipato all'eroica battaglia di Psitos, quattro dei suoi reduci: Susanna Arturo, Paset Luigi, Francescutti Celeste, e Cristante Umberto. Il paese è imbandierato. Uno scampanio festoso e continuo accompagna l'affollato corteo dei Sangiovanesi, che alla stazione di Casarsa si confonde e si raddopia con altri convenuti dai paesi dei dintorni.

Alla nostra staziona sono molti i reduci rimpatriati che smontano per raggiungere le loro famiglie. Noto fra gli altri i militari Morello da Cusauo e Cesco Valentino da Zoppola, accolti dal commendator co. Panciera di Zoppola, dal sig. Lotti e da una vera folla di compaesani che sfilano per Casarsa in un lungo corteo di carrozze sventolando ampli e numerosi tricolori.

Ad accogliere i Sangiovanesi noto l'assesore Linteris, il maestro Pagura, il Club Ciclistico di S. Giovanni, le bandiere della classse di leva 1884-1889-1891. il consigliere Morello Gioacchino e altri.

Da S. Giovanni giungono ancora ad ondate per l'aria mosse le note festose dello scampanio che plaude e spande la modesta ma intima e legittima gloria dei figli suoi!

S. Vito al Tagliamento — (V) Ieri, Venerdì, dovevano arrivare tra noi 8 soldati del 57.o Reggimento «S. Marco» della classe 89 reduci da Rodi.

Alcuni giovani cittadini, spinti da sentimento patriottico, cercarono di organizzare quasi all'ultimo momento, una dimostrazione, coll'intervento; della banda cittadina ed associazioni ma in considerazione che molti altri reduci dalla Libia ritornarono in seno alla famiglia inavvertitamente mentre non venne organizzata una dimostrazione solenne, riservandosi però a momento opportuno di salutare tutti coloro che rimpatriarono dopo aver servito con onore ed eroismo la Patria.

Alle 15.15 all'arrivo del treno proveniente da Casarsa attendevano molti cittadini.

Quando il treno si ferma. Un grido di evviva echeggia all'aria, tosto discendono i nostri valorosi, mentre molti altri fra gli evviva proseguono per altre destinazioni.

L'on. Rota che si trovava alla stazione stringe la mano a tutti: Del Frari Giovanni, Fogolin G. Batta, Tesolin Guerino, Del Rizzo Sante, Fiorido Engio e Presot Benedetto.

Fuori della stazione i prodi sono avvicinati dai parenti che gli accerchiano.

In piazza, il nostro deputato con gentile pensiero invita i bravi soldati e parenti nel suo palazzo.

L'accoglienza, fu d'una cortesia indescrivibile. Ai soldati vengono offerti raffredi, vini, dolci, sigari, nel magnifico giardino del palazzo.

All'ombra degli alberi fra il profumo olezzante dei fiori, la conversazione non langui.

Dopo qualche tempo i reduci riconoscenti lasciarono il palazzo Rota, e dalla folla plaudente venivano accompagnati alle loro case e al limitar del paese.

Palmanova. — Alle 12.30 ci veniva telefonato che sarebbero arrivati col treno proveniente quattro reduci della Libia e dell'Egeo. La notizia rapidamente si diffuse, e il solertissimo sommagio, l'anima del Comitato pro Combattenti, ne avvertì tosto il Comitato.

Spontaneamente riunita la banda Cittadina che suonando, andò a rilevare la bandiera della Società Operaia di M. S. ch'era scortata dal Presidente e da altri, si è recata alla Stazione.

All'arrivo del treno, la Banda intuonò la marcia Reale, mentre si alzavano gli evviva. I quattro reduci Palmarini sono: Battistel Luigi, Marcuzzi Antonio, Zamparo Angelo e Percas Florello, tutti richiamati della classe 1889 e tutti appartenenti al gloriosissimo 57 Reggimento 4 compagnia che prese parte importantissima alla Battaglia delle Due Palme, allo sbarco di Rodi e alla battaglia gloriosa di Psithos. Smontarono alla nostra stazione pure i reduci Cocetta Giovanni di Gonar, Sepuleri Leonardo di Campolunghetto e Codarini Enrico di Morsano, tutti appartenenti al 57.

L'improvvisata dimostrazione non poteva riuscir più calorosa, data anche la giornata di lavoro.

Giunti i reduci nella sala a pianoterra del Municipio dopo un rinfresco offerto dal Comitato, a nome del Sindaco, (presente) di Palmanova e del Comitato pro combattenti, il vice Presidente di questo Comitato, avv. Gaspardis, rivolse nobilissime parole ai reduci, invitandoli ad una nuova riunione per domani.

Codroipo. 3. B. — Alcuni soldati della classe 89 reduci dall'Egeo sono giunti ieri a Codroipo per ritornare alle loro case.

Provenivano da Udine col treno delle ore 14. Sono di Goricizza, Pozzo, Camino, Rivignano e di altri Comuni limitrofi. Molti compaesani loro erano venuti ad attenderli, con vetture adorne di bandiere e sempreverdi, con armoniche ecc. ecc. Quando discesero dal treno vi furono grandi evviva ed uno scambio di baci ed abbracci.

Latisana. — 2. Oggi alle 18 provenienti da Rodi arrivarono 9 soldati del 57 fanteria, della classe 89, dopo aver valorosamente combattuto in Libia e nell'Egeo per nove mesi. Il sindaco, la giunta e i parenti dei soldati e molto popolo andarono ad incontrarli. In municipio fu offerto il vermut d'onore e si brindò alla salute di tutto l'esercito.

Pordenone. — 2. Quest'oggi coi treni delle 14 e 17 sono qui giunti diversi militari della classe 89 reduci dall'Egeo e dalla Libia. Essi appartengono ai comuni circonvicini. Alla stazione erano ad attenderli, parenti e amici che hanno loro tributato liete accoglienze. Si preparono grandi ricevimenti quelli che giungeranno fra giorni.

Tricesimo. — Da nove mesi, verso il tramonto di tutti i giorni, nella quiete che invita ai pensieri più patetici, con una costanza che solamente un sacro pegno può spiegare, una donna si recava fuori del paese, sulla via di Udine, ad accendere una lampada votiva ai piedi di un Cristo posto a fianco della strada. Era la madre del soldato Valentino Del Fabbro, richiamato ed aggregato al 57.o fanteria partito per la Libia.

Chi può figurarsi quali visioni siano passate nella mente di quella povera madre, che, raccolta nel fervore della preghiera per il figlio lontano, vedeva animarsi nella sua animazione quel complesso, spaventevole e pur grandioso quadro, che anche noi sovente nominiamo: *l'Africa tenebrosa?*

E la grandiosità di quel quadro essa la sentiva, perchè l'intima speranza di riabbracciare suo figlio, al ritorno di laggiù, le metteva nell'anima quell'atavico orgoglio che le madri italiane *sentono*, anche non sapendolo sprimere.

Ed ecco oggi esaudito il suo voto; eccola tornata altera e giuliva come tante altre donne d'Italia.

Alla stazione, granfolla attendeva il treno; gli evviva e gli abbracci erano interminabili; nella vettura a due cavalli, gentilmente offerta dal sindaco i soldati Del Fabbro Valentino e Pilosio Giuseppe, insieme al sindaco stesso e all'assessore dott. Antonio De Pilosio, furono condotti in paese fra un largo stuolo di compatriotti, plaudenti, con la banda in testa, seguiti da una lunga fila di vetture. All'entrata del paese, tutto imbandierato, le villeggianti triestine, fra i più entusiastici applausi, fecero cadere su loro, dalle terrazze di Boschetti, una pioggia di fiori; e fiori loro lanciarono gentili signore e signorine dalle finestre del palazzo De Pilosio.

In Municipio ebbero il saluto dal Sindaco cav. G. Sbuelz, che si disse lieto di constatare come l'augurio da lui sciolto nel primo ricevimento dei reduci dalla Libia, che cioè anche gli altri tornassero in patria, erasi finora avverato; e specialmente di poter dare il benvenuto al figlio del suo amico Tita Del Fabbro che, commosso, assisteva alla lieta cerimonia.

L'ex sindaco sig. Ellero, disse: giovanotti, io vi ho salutato fantaccini, ed ora vi saluto prodi; gloria a voi che avete data la vittoria a quella bandiera che altri vorrebbero abbassata e vilipesa.

L'assessore Del Fabbro ebbe da tutti congratulazioni per le gesta eroiche compiute dal figlio, e per il suo festeggiatissimo ritorno.

E il soldato Giuseppe Pilosio fu in particolar modo fatto segno all'ammirazione di tutti, per il fatto già noto di aver ucciso nella famosa *fossa delle due palme* un capitano turco, al quale strappò via la spada che serba come prezioso cimelio.

La festa finì con la bicchierata all'Albergo Boschetti, dove intervenne pure il soldato Gino Tullio, da pochi giorni tornato convalescente e che combattè a Bu Chamez. Qui il sior Giacomo improvvisò un indovinato brindisi ai prodi che seppero mostrare al mondo il miracolo di forza che l'Italia ha saputo accumulare in soli 50 anni da quell'altro miracolo che fu la sua unificazione. I più scroscianti applausi salutarono le sue ultime parole, con le quali egli ricordava gli ufficiali che, come padri intelligenti e amorosi, seppero, a prezzo di sangue, conquistare la gloria, risparmiando al massimo le vite dei loro soldati.

Gemona. — Arrivarono i reduci Palese Antonio di Tomaso, Londero G. Batta di Antonio detto Ra di Gemona e Zamolo G. Batta di Ospedaletto.

Il dottor Liberale Celotti al caffè Falomo, dove venne offerto ad essi e parenti convenuti un rinfresco, rivolse loro brevi parole di plauso.

S. Giorgio di Nogaro. — Arrivarono sei congedati. Tre appartengono al nostro Comune, due a quello di Carlino ed uno a quello di Porpetto.

Giunti, quasi inaspettati, furono condotti al caffè all'Angelo dove, con pensiero gentile, dai signori Foghini Alcide e Crainz Guido, fu loro offerto dello spumante; e il signor Nino Del Piero distribuì i toscani.

Il direttore didattico Giuseppe Pantarotto brindò alla salute e al valore dei reduci ed alla grandezza dell'Italia.

Sacile. — Sono arrivati i soldati Bortoletto Renato, Scandolo Daniele di Antonio di S. Giovanni di Polcenigo e Basso Vittorio di Ranzano.

Dopo una bicchierata, i valorosi soldati si dirigevano alle loro case.

Col treno delle 18.56 arrivò pure il soldato Piccini Giuseppe del 57.o reggimento.

Erano alla stazione i suoi compaesani con carrozze adornate di sempreverdi e bandierine tricolori.

Spilimbergo. — Alle tre il telefono annunciava l'arrivo del reduce concittadino Colonello Giuseppe richiamato dell'89. Appena saputo dell'arrivo tutta Spilimbergo si riversò alla stazione ove giunse anche la banda cittadina della quale fa parte anche il Colonello.

Notammo le autorità municipali nelle persone degli assessori avv. Luigi e conte Spilimbergo con il segretario De Paoli. La madre i fratelli e le sorelle del Colonello.

Dal treno oltre a questi scendono altri reduci della vicina Castelnovo e Fanna e portati a braccia dagli amici un lungo corteo con la banda in testa vengono accompagnati in città.

Al Caffè Artini viene loro offerto una bicchierata fra gli evviva all'esercito ed all'Italia.

Col treno successivo arrivarono altri reduci, uno di Gaio, l'altro di Vacile accolti anche questi da una grandiosa dimostrazione.

Gonars, 3. — Col treno delle 14 proveniente da Udine è giunto a Palmanova il nostro Cocetta Giovanni appartenente al glorioso 57.o Regg. Fanteria 8.a Compagnia che prese parte all'occupazione di Rodi e dopo alla Battaglia di Psitos. Ad attenderlo alla stazione era il commissario prefettizio cav. Adolfo Cirio, il padre ed altri paesani. Dopo l'abbraccio paterno, il Concetta è stato trascinato dall'onda popolare e invitato dal Comitato Prò Combattenti di Palmanova ad unirsi ai reduci palmerini di cui egli è stato compagno di fatiche e di gloria. Dopo la bicchierata ufficiale coi palmerini egli si è intrattenuto col padre con gli amici e col cav. Cirio fin verso le sette, di sera, ora in cui son giunti in due carette a prenderlo i reduti dei precedenti simpatici nelle loro divise. Essi sono: bersagliere Cocotta Giuseppe congedato a Homs e cugino diretto dell'attuale reduce, Candotto Antonio soldato di fanteria attualmente in licenza di convalescenza per febbri prese a Tripoli; Del frate Giuseppe, fanteria di guarnigione a Livorno in licenza di convalescenza; Condotto Angelo in licenza per malattia del padre e fratello del Candotti Giuseppe morto a Tripoli dopo l'avanzata di Ain-Zara per febbri malariche.

In viaggio.

Nella prima vettura ha preso passo il reduce Cocetta il Commissario cav. Cirio il reduce Candotti e il vostro corrispondente; in altre tre carrette si sono collocati gli altri reduci e parenti. Il Cocetta si esprime benissimo e racconta con facilità vari arredati, dei quali uno è degno di nota. Nella rapida avanzata di Psitos, dopo 45 kilometri di strada, un capitano disse al maggiore:

— Signor maggiore, la truppa ha bisogno di un breve riposo; è stanca, non ebbe tempo di mangiar nulla.

— Capitano — rispose, il maggiore — all'ora tale... il Generale Ameglio mi attende al punto tale... e questo è il momento di vedere il cuore del soldato Italiano. Avanti ragazzi! evviva l'Italia.

E tutti ripresero lietamente la marcia che doveva condurli alla vittoria.

A Gonars.

A Fauglis, montò in vettura anche il prof. Ciro Bortolotti giunti alle prime case di Gonars la vettura ha dovuto fermarsi per la ressa di popolo che impaziente prese d'assalto (e la vera parola) la vettura e mentre offriva uno splendido mazzo di fiori al Reduce con grida di evviva, con un bandierone in testa ci ha trasportati in chiesa.

Dio e Popolo.

Mentre nella buia sera i rintocchi delle campane suonano a festa un senso di vera grandezza c'invade nell'ampia navata nell'udire la Marcia Reale intonata dall'organista. Il Parroco Don Botto accoglie il reduce sulla porta della chiesa e lo conduce fin presso l'altare maggiore; poscia, montato sui gradini dell'altare; esordisce con parole commosse:

— In questa casa che accolse già gli altri prodi, a te, o Giovanni, dopo nove mesi di fatiche di dolori, e di gioie io porgo il nostro affettuoso saluto; a te o Giovanni! che per la cara Patria avevi dato in olocausto la vita, porgo il ringraziamento. Noi preghe-remo Dio che ti sia conservata a lungo l'esistenza.

A questo punto viene intonato un Tedeum in onore del reduce; quindi ci rechiamo nella sala del consiglio presenti i signori: cav. Cirio, Don Butto, dott. Lesgler Gino, Don Roussel cappellano, Vidal segretario, Galetti farmacista, Merzina Ignazio presidente interinario della congregazione, Santi Giuseppe, Schiff, prof. Cirio Bortolotti, Treleani Cesare, Miotto ricevitore, i parenti nonchè i reduci e molti altri e dopo un sontuoso rinfresco, parla il Commissario cav. Cirio e quindi il Merzina Ignazio. Dopo il reduce fra gli evviva, viene accompagnato a casa e qui una commovente scena, all'incontro con la madre.

Quivi, tra la commozione generale, questa magnifica manifestazione si è sciolta.

Buia. 3. — *Per telefono.* — Ieri sera qui giunsero tre reduci da Rodi appartenenti al 57 fanteria: Silvestro Lazzarini. Angelo Minisini, Amilcare Garzoni.

A loro nessuna accoglienza venne fatta, nessuna dimostrazione. Il loro passaggio restò inosservato.

—

Ricevemmo corrispondenze da ogni parte della provincia con resoconti di festeggiamenti a reduci.

A Nimis ne arrivarono 11, accolti dalla popolazione acclamante. A Tarcento due pure festeggiati A Fanna, ove il paese era imbandierato, uno,

che venne accompagnato a casa da corteo di bandiere e di gente. A Basaldella, in quel di Campoformido, i soldati Olivo Rivieri e Libero Verguolini si ebbero una accoglienza trionfale.

Il corteo preceduto dalla banda li accompagnò in piazza ove il Sindaco Danelon disse brevi parole fra incessanti applausi.

Al suono della banda si unì anche quello delle campane. Indi nella chiesa parrocchiale venne cantato il Te-Deum ed il parroco don Antonio Lestuzzi lesse un patriottico discorso.

La guerra e la pace.

Nessuna notizia sulla guerra recano oggi i telegrammi, e le gazzette. Non una scaramuccia.

Stando, però, a voci che circolano nei circoli di Roma le operazioni per l'occupazione di Zuara sarebbero incominciate.

—

Molto invece si scrive sui torbidi della Turchia.

Il governo ottomano sembra risoluto a reprimere ogni disordine con estrema energia. La lotta si svolge tra il Comitato «Unione e Progresso», che non vuole lo scioglimento della Camera e il Senato e Governo.

L'esercito finora è diviso.

—

Infine si parla di pace, e a quanto si assicura si sarebbe già a buon punto, e le trattative dirette tra i belligeranti starebbero per incominciare.

Si conferma che le trattative di pace seguiranno in Svizzera

MILANO, 3. — *Il* Secolo *ha dal suo corrispondente da Vienna. Apprendo da fonte sicura che i fiduciari italiani per le trattative di pace si trovano a Losanna.*

I nuovi fiduciari dell'impero ottomano eletti dal nuovo ministero turco, si trovano invece a Evian sur les bains *in una bella palazzina. Le conversazioni seguono a Losanna.*

LONDRA, 3. — *L'Agenzia* Central News *ha diramato a tardissima ora della notte il seguente telegramma ricevuto da Costantinopoli; Il Governo turco ha nominato i nuovi membri della Commissione di fiduciari che ora dovrà discutere le proposte di pace con la delegazione italiana, a Losanna. La delegazione turca si stabilirà a* Evian sur les bains.

La discussione incomincierà tra alcuni giorni e seguirà a Losanna.

ATENE, 2. — *E' passato oggi per il Pireo Akmet Bey, ufficiale superiore di Salonicco, membro influente della Lega Militare. Egli è diretto in Europa. Da indiscrezioni sembra che egli abbia un incarico segreto, in relazione coi negozianti ai pace.*

Enver Bey sta bene, e non vuole la pace.

BERLINO, 3. — *La* Vossische Zeitung *ha di questi giorni indirizzato a Enver Bey a Derna il seguente telegramma:*

« Personalmente e militarmente come state? **Che cosa pensate della pace?**

Stanotte alla redazione è giunto un telegramma datato da Derna, 29. Esso è pieno di errori di trascrizione.

Il primo periodo così si interpreta: Di persona e militarmente benone.

Causa l'indecifrabilità di una parola, il secondo si può interpretare così:

« Della pace non c'importa niente » *oppure:* « pace niente ».

Seguendo il secondo modo d'interpretazione, Enver Bey, sarebbe, anche in caso di pace, deciso a continuare la guerra.

La data di Derna — dice la Vossische *— dimostra che Enver Bey si trova nelle immediate vicinanze di questa località costiera occupata dagli italiani.*

La lotta tra la Camera e il Gabinetto turco

FILIPPOLI 3. — Si crede che il Governo turco sia risoluto a sciogliere la Camera prima di lunedì, scadendo in tal giorno il termine accordato dai rivoltosi albanesi.

Intanto si prendono misure straordinarie per la sicurezza.

A Costantinopoli di giorno specialmente nei pressi del palazzo dei Ministri, circolano di continuo pattuglie di soldati e di poliziotti; di notte a questi s'aggiungono pattuglie di soldati di cavalleria.

La maggioranza della Camera è decisa a rovesciare il gabinetto a cui solo due giorni fà ha dato un voto di fiducia.

Sembra che la caduta del ministero debba essere provocata da un piccolo incidente. I Deputati della maggioranza interpellerà il Ministero della guerra circa il mantenimento da lui ordinato di un corpo di guardia nella Camera senza interpellare il presidente della Camera.

Sembra che questo sia il piccolo incidente che dovrà rovesciare il gabinetto, appena nato.

Nei circoli diplomatici la situazione è giudicata molto seria.

Cronaca Cittadina

Richiamo alle armi degli artiglieri di montagna delle classi 1882 e 84.

E' uscito il decreto che chiama alle armi per istruzione nel corrente anno per un periodo di venti giorni i militari di prima categoria della classe 1882 (milizia mobile) 1884 (esercito permanente) iscritti nell'artiglieria da montagna di tutti i Distretti del Regno.

L'esito della festa in Castello

Nobilissime iniziative del Comitato giovanile patriottico

Abiamo ricevuto il resoconto della festa di beneficenza datasi nella domenica 28 luglio in Castello. Si ebbero ottimi risultati.

Incassi, L. 1771.84 (delle quali 1311.55 per entrate nel Castello, 157.90 per entrate al chiosco, 175.20 ricavate dalla pesca araba, 81.60 dal *bazar* tripolino e 45.59 dal bar tripolino).

Spese, lire 841.51 (delle quali le maggiori: 190 alla Ditta Agnoli e C. per impianto illuminazione, 146.20 alle ditte Lorenzon e Bassani per forniture oggetti pesca e bazar, 95 al falegname Canciani, 72 per carta e tela occorse nella costruzione del chiosco, 64 alla tipografia Doretti ecc.

Civanzo netto, lire 930.33, che furono così ripartite:

Al Comitato di soccorso per i feriti in guerra L. 615.17, id. pro espulsi dalla Turchia 100, id. della Dante Alighieri 215.16.

Soci perpetui della Dante.

Il Comitato Giovanile Patriottico, destinando le 215,16 lire al Comitato della Dante Alighieri, ha espresso il desiderio (e fu ottima idea) che con essere sia inscritto sul Libro d'oro dei Soci Perpetui, il Comandante nob. Enrico Millo, capo della spedizione gloriosa dei Dardanelli.

Lo stesso Comitato si è fatto pure iniziatore affinchè la popolazione friulana concorra a costituire con quote di centesimi 10, il fondo occorrente per inscrivere nel Libro d'Oro dei Soci Perpetui della Dante Alighieri, i tre prodi friulani che presero parte alla magnifica impresa dei Dardanelli.

Le quote si riceveranno presso i giornali cittadini, presso vari negozi e presso il segretario generale del Comitato (Via Rivis, 9). Il Comitato giovanile patriottico apre la sottoscrizione con numero di quote 50.

Anche questa è iniziativa nobilissima.

Ringraziamenti

Il Comitato ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo cooperarono alla buona riuscita della festa.

Il primo luogo i nob. fratelli del Torso e il cav. Malignani per la fornitura del moltissimo legname occorrente e per la concessione gratuita della luce, la ditta G. Tonini e f. per i pali della luce elettrica, l'impresa Bernardino per il macchinario e le pellicole cinematografiche, la ditta Orter per le ferramenta, e la Società «Sao» per i vasi di palme del chiosco.

Ringrazia pure l'egregio ing. Polverosi dell'Ufficio Tecnico Comunale, largo di Consiglio e d'aiuto, la famiglia Bisutti per l'ospitalità concessa lungamente ai giovani del Comitato, il signor Vincenzo Cicalò solerte coadiuvatore e il sig. Maurich Aldo, rappresentante degli espulsi.

Per il consorzio pro cattedra ambulante.

Iermattina, nella sede della deputazione Provinciale, si riunivano il comm. Pecile in qualità di delegato del Governo, di presidente l'Associazione Agraria e di rappresentante il Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante di agricoltura; il cav. Luigi Spezzotti per la Deputazione e l'ing. Cudugnello per la Cassa di Risparmio.

Scopo della riunione, iniziare le pratiche preliminari per la costituzione a norma della legge 1907, del Consorzio fra Governo, Provincia e Comuni pro Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Fu deliberato di invitare i comuni a fissare un contributo annuo continuativo adeguato all'importanza loro; le associazioni interessate, a contribuire in misura maggiore di quella che già contribuiscono, ma in misura impari alla loro potenzialità, a stabilire un sussidio quelle che in nessuna maniera finora contribuirono.

Per quel che concerne l'invito fatto dalla deputazione, per delibera dal Consiglio, alla Cattedra Centrale di presentare i bilanci consuntivi dal 1903 in poi, la Cattedra li ha già presentati. Essi si trovano presso la Deputazione, ostensibili a tutti i consiglieri provinciali e agli interessati.

Il direttore delle Normali. — Il capo d'istituto Forti Castelli è trasferito da Camerino a Udine, senza insegnamento per servizio, col suo compenso.

Socialisti riformisti. — Un comitato promotore indisse per questa sera alle 9 una seduta, nella sede della Camera del lavoro (gentilmente concessa), allo scopo di costituire il Partito socialista riformista del Friuli; deliberare provvedimenti per l'organo del Partito «l'azione socialista»; e formare un periodico settimale provinciale che sia l'organo del partito. Alla seduta interverrà l'avv. Spinotti.

La sagra di Buttrio, una delle predilette ai nostri concittadini, ricorre domani. Visaranno musiche e ballo nella osteria Al Campanile con orchestra udinese diretta dal Blasich. La così detta «sagra dai polezz» non può mancare dell'esito più brillante.

Gli operai italiani licenziati a Salisburgo

Sono quattrocento.

Interessamento diplomatico

Abbiamo dato la notizia, in una nostra particolare corrispondenza da Salisburgo, che tutti gli operai italiani occupati nel costruendo binario della linea Salisburgo-Bischafshofen erano stati licenziati per il quindici d'agosto. La corrispondenza aggiungeva che il licenziamento era dovuto ad un ordine speciale venuto dall'alto, da Vienna.

Il Segretariato d'emigrazione nostra ha telegrafato alla commissione generale d'emigrazione, invocando l'intervento diplomatico. Ieri, allo stesso segretariato è pervenuto da Roma, firmato dal co. Giallina, il seguente telegramma:

« *Interessata ambasciata Vienna licenziamento 400 connazionali lavori ferrovia Salisburgo* ».

Speriamo che l'odioso provvedimento venga revocato.

Richiesta di duecento operai e informazioni relative

Certo ing. Smeraldi oriundo da Bologna aveva iniziate pratiche coll'ufficio di Collocamento di Udine per avere 200 operai fra minatori, cavapietre e manovali da adibirsi ai lavori in corso a Rio Claro e Acqua Tria presso *Rio Janeiro* (Brasile). Le condizioni di salario e di viaggio erano discrete.

Come al solito, però, l'ufficio di collocamento, prima di impegnarsi definitivamente, si rivolse a mezzo del locale segretariato dell'Emigrazione, al Commissariato Generale di Roma per ottenere il parere.

Con telegramma di ieri il Commisariato avvertiva che contro il detto Smeraldi, pendono già due processi innanzi a Tribunale svizzero e italiano per violazione della legge sull'emigrazione; che la *Trawai, Linghi und Bower Company* di cui l'ing. Smeraldi è il mandatario, non è stata autorizzata ad arruolare operai in Italia; che infine la località di Rio Claro ed Acqaa Tria dove gli operai nostri dovrebbero recarsi, sono malsani e vi infieriscono malattie infettive.

Si pongono quindi in guardia tutti gli emigranti contro le belle promesse di questo ingegnere Smeraldi, il quale (secondo informazioni che crediamo positivo) ora trovasi a Trieste. E stieno in guardia coloro che avessero avuto dallo stesso incarico di arruolare operai, perchè potrebbero incorrere nelle responsabilità che la legge sulla emigrazione ha stabilite in modo abbastanza chiaro.

Il dazio in aumento. — Nel luglio passato, il Comune incassò lire 72,658.23, contro 66,382.97 del corrispondente mese 1911. Il miglioramento negli incassi dunque si mantiene — e nell'ultimo mese anche sensibile, poichè raggiunse circa il 10 per cento: lire 6,275.26. Nei primi sette mesi si ebbero incassi per lire 547.647,77 — con 9,267.73 di aumento in confronto del passato anno.

Friulano premiato nei concorsi dell'accademia di Brera. — Il consiglio dell'accademia di Brera ratificando il giudizio delle apposite Commissioni giudicatrici, ha assegnato i premi a pittori e scultori che presentarono lavori al concorso. I premiati non sono molti. Vi figura il comprovinciale sig.r Angelo D'Andrea di S. Giorgio alla Richinvelda, che vinse il primo premio di L. 3200 per il dipinto «Tramonto» nel concorso Fumagalli.

Un occhio colpito da una scarica di pallini

Giorni addietro, una disgrazia accadde nel campo di tiro a volo fuori porta Venezia.

Il facchino Antonio Grassoni di 46 anni, mentre adempiva alle sue mansioni di guardiano intorno al recinto, riceveva una scarica di pallini nell'occhio destro. Egli era stato destinato a guardare la sponda del Cormor. Ha raccontato che, vedendo alcuni ragazzini passare per luogo pericoloso, dovette uscire dal proprio rifugio per impedire loro di camminare in terreno battuto dalle scariche; e ne riceveva una.

Secondo quello che racconta il vigile Albino Stella, il facchino Grassoni non si sarebbe esposto al pericolo per causa dei bambini, ma bensì per acchiappare un colombo ferito.

Secondo il cav. Rieppi che lo curò, il Grassoni resterà cieco d'un occhio.

Nomina del Pres. della Deputazione. — All'ordine del giorno del cons. Prov. è inserita anche la nomina del Presidente della Deputazione Prov. avendo il co. Andrea Caratti nominato nell'ultima seduta del Consiglio, rifiutata la carica.

Nozze d'argento. — Stamane alle ore 6, Mons.re Liva celebrava la messa alla quale assistevano i coniugi Italia Varielo ed Italico Piva, che festeggiarono loro nozze d'argento.

In casa seguì uno splendido rinfresco servito come sempre inappuntabilmente dall'Offelleria Giuliani, e gli sposi, che ricevettero vari e bellissimi regali, partirono in automobile per Venezia.

Si frattura la tibia. — Il ragazzo Giuseppe Pravisani di Francesco di anni 10 di Cussignacco venne accolto all'Ospitale per frattura della tibia destra.

I congedati. — Massime nella mattina di ieri, verso il mezzogiorno, la città presentava un'insolito aspetto. Dalla caserma Savorgnan di via Aquileia, uscivano alla spicciolata i congedati; e moltissimi trovavano lì pronti ad aspettarli parenti e amici, coi quali, rinnovati i baci e gli abbracci, si accompagnavano, procedendo poi tutti festosi per le vie della città.

Prima di lasiare Udine, i 250 congedati si recarono presso il Comitato pro combattenti e loro famiglie: ed ognuno di essi ebbe 20 lire dal Comitato stesso, che fu e continua ad essere una vera provvidenza per i bravi nostri fratelli combattenti.

Arresto. — Arnaldo Picco fu Antonio, venne di nuovo arresta o alle ore 19 di ieri e accompagnato in questure, perchè in vicolo della Rosta tentava di commettere atti turpi con bambini.

I tipografi in assemblea. — Domani alle 10 nei locali della Società operaia generale sono convocati in assemblea generale per la nomina del Presidente del Comitato direttivo e alcune comunicazioni riguardanti la ricostituzione della Società.

Disertore austriaco. — Ai nostri carabinieri fu tradotto da S. Giovanni di Manzano il disertore austriaco Ferdinando Stauck. Egli era di fanteria, e si dichiarò insofficiente della dissiplina militare.

Il meccanico del dirigibile P. 2. — Col treno delle undici arrivò iersera il soldato Mantovani di Gervasutta, meccanico del Dirigibile P. 2 a Tripoli. Il Mantovani ha avuto una breve licenza.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Cano Serra — P. M. cav. Farlatti.

Accusa ritirata — Accennammo ieri alle accuse contro Arturo Franz, di Moggio, imputato di varie truffe. Egli confermò in udienza di aver mangiato e bevuto, ma promettendo in ogni esercizio di pagare — ciò che poi fu in realtà fatto — inquantochè egli aspettava danaro da una divisione coi fratelli. E gli esercenti chiamati a deporre confermano la circostanza.

Tra gli altri, si trovava l'ottuagenario Tomaso Cucchini, il buon Tomaso del caffè della Prefettura. Egli quando il presidente lo licenziò, rivolto ai giudici disse:

— I miei complimenti, signori!

Il P. M. ritira l'accusa, domandando l'assoluzione per insistenza di reato; l'avv. Nais di Moggio si associa; e il tribunale pronuncia sentenza in conformità a queste domande.

Per lesioni. — Nel 24 marzo ultimo, in Villafredda (Segnacco) Pietro Lirutti di Alessandro d'anni 20, ora soldato di fant., si abbaruffava con Luigi Tosolini, causandogli varie lesioni guarite oltre i dieci giorni. Con lungo racconto il Liruti cerca di attenuare la propria responsabilità: fu provocato, e il Tosolini si era avventato contro di lui ben due volte. I testi gli sono favorevoli.

Il P. M. propone 35 giorni di reclusione. Il Tribunale riduce la pena a giorni 25. Difensore avv. Giovanni Baldissera.

Domenico Del Bianco Direttore respons

[redacted]

Morbo atroce inesorabile ha spento ieri sera il

dott. Giuseppe Riva

La moglie, i figli, i fratelli e congiunti tutti angosciati danno il ferale annunzio, avvertendo che i funerali seguiranno questa sera alle ore 18 nella Metropolitana.

Si prega di non mandar torcie nè fiori e si dispensa da visite.

Non si mandano partecipazioni individuali.

Udine 3 agosto 1912.

[redacted]

APPENDICE 58

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

— Slade?.. Slade?.. No, signore. Non mi ricordo d'alcuna persona che abbia questo nome. E' un uomo od una donna?

— Non so...

— Mi dispiace di non aver alcun ricordo di tal nome.

— Lanky Lane non riceveva mai nessuno in questa casa?

— Non saprei. So però che Lanky passava sempre la sera con noi, al «Heree Nuns Hotel»...

— Siete proprio sicuro di non averlo «mai» veduto di sera con uno sconosciuto? — incalzò Arnaldo, guardando fissamente il vecchio.

— Ne sono sicurissimo.

— Sta bene — concluse il mio amico. — Ed ora andate pure a chiamare la polizia.

Quando il vecchio se ne andò, facendo tremar le scale sotto il suo passo pesante, Arnaldo si volse verso di me, dicendo bruscamente:

— Quell'uomo mentisce! Egli sa certamente qualcosa della faccenda.

Sul tavolo eravi una bottiglia; la presi in mano e la fiutai. Doveva aver contenuto rhum presentemente però era pressochè vuota. Ad ogni buon fine misi in disparte la piccola quantità rimasta in fondo alla bottiglia, per eventuale analisi.

— Non so capire quali rapporti possa avere il disgraziato col mistero Courtenay — osservai. — Perchè non mi metti a parte delle tue investigazioni?

— Hai ragione — fece Arnaldo — Lentamente, molto lentamente io cerco di sollevare il velo che ricopre tutto il mistero. E' stata un'opera assai paziente e difficile, Silvio; ma finalmente spero di poter raccogliere tutte le file delle mie indagini e di giungere all'agognata soluzione. Questo — soggiunse, indicando la salma immobile ai nostri piedi — è un altro mistero dei bassifondi londinesi; esso serve a farci avanzare d'un passo verso la luce, verso la verità.

— In fede mia, non so vedere quali rapporti possa avere la morte di questo povero venditore ambulante con gli eventi straordinari di cui ci occupiamo.

— Abbi pazienza, ti ripeto, aspettiamo di vedere l'esito delle indagini della polizia — replicò il mio amico, ridendo. — Faranno un gran chiasso senza cavare un ragno dal buco. L'autore di questo delitto è troppo astuto per loro.

— E quello Slade? — interrogai — Ultimamente le tue ricerche concernavano soltanto questa persona. Che c'entra nel delitto Courteny?

— Alla tua domanda non sono ancora in grado di rispondere. Io agisco soltanto in base a mere supposizioni.

— Quale scopo aveva il tuo convegno di questa sera col morto?

— Ah non sai? — esclamò Arnaldo. — Se il povero disgraziato non fosse stato morto, mi avrebbe rivelata l'intera verità, intendi?

— La verità!.. — esclamai. — Quale contraccolpo!.. Proprio nel momento in cui si disponeva a confessare ogni cosa, lo hanno avvelenato, l'hanno ridotto al silenzio per sempre!

— Per l'appunto! Il suo... ed il tuo nemico gli hanno suggellato le labbra per sempre. Questi nemici... sono una stessa ed unica persona.

Arnaldo tacque; ed io pure, comprendendo che sarebbe stato inutile fargli ulteriori domande.

Pochi momenti dopo udimmo risuonare alcuni passi pesanti sulle scale, e due agenti di polizia accompagnati dal vecchio, comparvero nella stanza.

Arnaldo si avanzò e spiegò sommariamente di che si trattava.

— Chi è morto? — Interrogò il più anziano dei due agenti, chinandosi sul corpo immobile con la sua lanterna in mano.

— Si chiama Lane; è un fruttivendolo ambulante, conosciuto fra i suoi amici col nome di Lanky Lane (Lanky — sparuto). Quest'uomo — continuò Arnaldo, indicando il vecchio — è uno dei suoi amici; perciò potrà darvi assai maggiori informazioni di quelle che vi posso dar io.

— E' veramente morto? — chiese l'altro agente, toccando il pallido volto emaciato.

— Senza dubbio — risposi. Sono medico, ed ho già constatato la morte che dev'essere avvenuta ormai da qualche ora.

Gli agenti presero annotazioni del nostro nome ed indirizzo. Quand'essi intesero il nome del mio amico, apparvero compresi di rispettoso stupore.

— Conosco l'ispettore Berton. E' della vostra sezione.

— Si signore, — rispose il mio agente. — E con vostra licenza permettete che vi dica che io sono felicissimo di fare la vostra conoscenza. Noi tutti sappiamo la bravura che avete dimostrato nello scoprire l'autore del delitto di Boteressat e di aver palesato tutto al sergente Payling.

Egli ebbe tutti i possibili onori, mentre il vostro nome rimase all'oscurità, il nome di voi che della scoperta avevate tutto il merito.

Jevon sorrise. Non gradiva affatto vedere il suo nome su per i giornali. Le ricerche ch'egli faceva lo interessavano per sè stesso; i successi ch'egli conseguiva gli procuravano un'intima soddisfazione che le più sperticate pubbliche lodi non avrebbero potuto causare in lui.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.16 — O. 19.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C ia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — O. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40. — A. 17.23. — D. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M 8 — 13.30 — 6.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.51 — 9.5 — 11.40 — 15.16 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17 11 D 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.44 — 14 50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — D. 15.23 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 55 — A. 9.56 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.30 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom alle 15 — 19.30 — 21.15 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17 36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.5 — 12.20 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912